

contro l'avvocato Roskoff, per aver edito un quotidiano in quell'epoca e narrativi gli eventi della insurrezione di Mosca del Dicembre 1905. Cento e sei persone, già processate e condannate per i comizi antigiornalisti e le dimostrazioni costituzionali del Novembre 1905 a Norovysk, vennero di nuovo processate. Il procuratore fiscale militare erasi appellato contro la sentenza della prima Corte « perché non vi era contenuta nessuna condanna a morte ».

Così migliaia di persone furono condannate o deportate per fatti vecchi di alcuni anni e per avere inneggiato alla Costituzione pure ufficialmente in vigore.

« La libertà civile in Russia, disse Teheidze, è ora limitata soltanto al boia e le esecuzioni sono diventate un incidente quotidiano ».

Nell'estate scorsa la fame travagliò varie provincie della Russia europea, quelle di Smolensk, Minsk, Ufa, Saratov, Simbirsk e Zambor. La situazione è tuttora pessima. Ciò nonostante il ministero degli interni diede ordini severissimi per la riosessione, a qualunque costo degli arretrati d'imposta accumulati negli ultimi quattro anni. E ciò non solo per i bisogni del bilancio ma anche (ciò che del settembre 1908) per produrre una impressione morale sui contadini. Un tale ordine ministeriale fu inteso dai governatori nel senso di usare misure di rigore, ed in alcune provincie (Vigarska, Tubas, Smolensk) vennero allestiti speciali spedizioni punitive, i cui capi ebbero pieni poteri per fare tutto quello che credessero necessario. Il risultato fu, in quelle provincie, una spaventosa persecuzione dei contadini, uomini e donne, in assoluto dispregio delle leggi vigenti. I governatori che si dimostrarono più spietati furono più lodati a Pietrburgo. Fu venduta la proprietà dei contadini per debiti arretrati fino di poche lire. Anzi queste vendite originarono una speciale speculazione di alcuni, mentre rovinarono una quantità di contadini.

La legge proibisce esplicitamente i mezzi corporativi coercitivi, aboliti con la legge del 1904. Ciò non ostante vennero in questa occasione applicati largamente.

Nel villaggio di Benianovska, nel distretto di Melitopol, Mactubin, capo della polizia distrettuale, fece battere quattro contadini, uno dei quali di 74 anni. Dopo un centinaio di colpi per non erano ridotti da non poter più stare in piedi o sedere.

Nel villaggio di Mayonovo (Podol), Soletsky, poliziotto del villaggio, con un centinaio di Cosacchi, bastò tutta la popolazione, compresi donne e bambini. Quattro contadini furono portati all'ospedale quasi morti e moltissimi rimasero feriti e sfigurati. I contadini di Trabanivka, distretto di Koutznetsky, furono bastonati a sangue dal poliziotto Sahauff per aver cominciato a tagliare parte di una foresta.

Nel governo di Kiev alcuni contadini vennero imprigionati come sospetti incendiari e bastonati perché confessassero. La notte successiva scoppiò un altro incendio; i prigionieri furono bastonati di nuovo finché avessero designato i loro pretesi complici. I disgraziati nominarono una fanciulla di vent'anni. Ed a questa furono somministrati 500 colpi!!

In Russia impa la reazione più violenta. Le concessioni costituzionali accordate nel manifesto del 30 ottobre 1905 sono annulate dalla organizzazione sotterranea della reazione. Migliaia di esecuzioni capitali, duecentomila prigionieri, centomila esiliati in Siberia, settecentomila uomini, contadini e operai sradicati dal loro sistema di vita consueta causa le agitazioni degli ultimi due anni, sono il risultato di questa reazione. La stampa soppresa e perseguitata, la tertia nelle prigioni, la bastonatura ripristinata ne misurano la barbarie. Aggiungete la fame, la rovina dei contadini, il tifo che inferisce in 65 provincie su 100, il cholera. Dovunque l'arbitrio e la libertà di delinquere per la polizia, l'assassinio ufficiale degli ebrei, degli intellettuali, dei più eminenti deputati alla Duma.

Ma l'amministrazione sa che non verranno, perchè non possono venire. E il proletariato, anche questa volta, pagando i manifesti, ha subito e pagato la tutulapatura nelle scuole di Napoli.

E' il colmo. Due classi elementari, le ultime, si sono dette scuola popolare, la quale si propone fra le altre, di produrre camerieri, oochieri, cicloni ecc. E' la scuola dei servi. So lamenta i preti e i servitori dei preti potevano concepire tale mostruosa didattica.

O mamme proletarie, i figliuoli vostri non sono nati per andare in una scuola, che in una età di forze, vergini forze, di sogni, santi sogni, di speranze, le migliori speranze, per andare in una scuola — dicevo — dove il prete o il servitore del prete — al fanciullo, al giovinetto vuole apporre il marchio della inferiorità di classe, della schiavitù dell'anima.

Scuola popolare ove manca l'operaio autentico, ove manca il laboratorio autentico, scuola ove la storia è tradita, la scienza assente, la civiltà negata! Scuola che è vile perché domina e detiene anime piccole inermi, scuola che ruba perchè non dà il lavoro che ad essa è pagato, scuola che truffa il nome che ha.

Non si chiama scuola la casa ove entrano le infezioni dell'aria e le infezioni clericali, le tenebre degli orizzonti chiusi e le tenebre dei bassifondi politici, i tradimenti e le prostituzioni dei pedagogisti a quattromila lire l'anno.

Non si chiama scuola l'istituto il quale nega il pane al fanciullo che ha fame.

Si riuniscono i proletari, e a traverso i giornali e i comizi, la protesta e la propaganda, faceciano la scuola dei loro figliuoli, salvino dallo abbruttimento o dalla corruzione la generazione che cresce. Formare le menti, formare la coscienza è sempre una via, forse la via maestra del venire del proletariato.

I maestri elementari non servi e non venduti, i lavoratori della scuola compagni dei lavoratori dell'officina iniziano già le loro agitazioni, e nella prima domenica di ottobre, il giorno 3, si uniranno agli operai che verranno al comizio promosso dalla Borsa del Lavoro.

**L'istruttoria contro Montagna**  
Continua l'istruttoria contro il noto Cioico Montagna. In settimana è stato inteso l'avv. Maiolo la cui deposizione è risultata importantissima. Non ancora sono stati intesi i molti ed importanti testi di Acerra e di Marigliano per lo scandaloso affare Frenda, ed indicati dal nostro Silvano Fasulo nel suo memoriale. D'altra parte continua il lavoro che dai partigiani del Montagna s'è fatto intorno a Frenda e che la stampa ebbe già occasione di rilevare.

Lo sviluppo dello spirito rivoluzionario è incompatibile con la organizzazione gerarchica ed autoritaria. Una tale organizzazione comprende tutte le iniziative e le energie individuali. La rivoluzione non si fa per delegazione. Ma suppone la partecipazione di tutta la massa trascinata dallo slancio di una minoranza che dà l'esempio.

E' forse necessario ricordare l'insuccesso dello sciopero generale dei minatori in Francia, nel 1902? Questo sciopero votato entusiasticamente dagli operai non fu proclamato dal comitato direttivo, ad oia di tutti gli impegni presi. La paura di assumere responsabilità, la preoccupazione che il movimento fallisse, i calcoli di falsa saggezza e molte altre ragioni spaventarono i membri del comitato direttivo che forse — è lecito crederlo — si piegò ad influenze politiche, essendo la federazione dei minatori (che in quel tempo era l'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori delle miniere) nelle mani dei politici.

In una organizzazione gerarchica ed autoritaria i dirigenti perdono insensibilmente il contatto con le masse; essi hanno altre cure ed altre preoccupazioni, e occupati come sono, negli intrighi dell'alta politica non arrivano più a comprendere i bisogni reali dei lavoratori.

E' avvenuto talvolta, in certi paesi, che un comitato direttivo sia stato incaricato di impedire o di decidere uno sciopero secondo le esigenze della politica, mentre erano trascurati i bisogni delle masse. Un comitato direttivo potrà mai considerare la probabilità del successo e l'opportunità del movimento, quando

## Per una prossima agitazione

### Le nostre scuole

Una scuola che abbia edificio ricco di aria e di luce, e pari alle piccole anime con l'estetica delle sue aule, del suo giardino, del suo campo da giuoco; una scuola che accolga i piccoli proletari, tutti i piccoli proletari, e dia loro refezione e indumenti, refezione che rifaccia l'energia già spesa e corregga la nutrizione, indumenti che permettano a tutti i babbì, a tutte le mamme di fare uscire i figliuoli per andare alla conquista dello alfabeto, questa scuola non è sogno.

Una scuola, ove convengano e il maestro, e il medico, e l'apostolo; una scuola, che alla generazione assurgente non mostri le disuguaglianze, i delitti e le barbarie sociali, ma in un tempio di pace di serenità, di bellezza, prececa un ero di civiltà vera; una scuola che si sposti all'officina, alla università popolare, si assida in mezzo al popolo, educi coi piccoli uomini anche gli adulti; questa scuola, che costruirà l'anima dei tempi nuovi, non è un sogno.

Non è un sogno in parecchi comuni italiani, nei quali il proletariato già comincia a farla, poco per volta, laboriosamente, ma tenacemente. Non è un sogno in molte città europee ed americane, nelle quali la divisione di classi è già scomparsa interamente nel mondo scolastico. E' un sogno, qui a Napoli, o resterà sogno, finché il proletariato napoletano non farà la sua scuola.

A Napoli il proletariato non ha scuola, ma la paga, e spende cinque milioni. Cinque milioni di lista civile ai criminali della pedagogia.

Il piccolo proletario non trova posto a scuola, o la scuola è lontana, o egli non ha scarpe, e se vi resta non gli si dà nemmeno un panino.

Quando vi resta è messo fuori cinque ore prima che i genitori si ritirino dal lavoro. Quando cade ammazzato, non si curano di lui, anche se è stata la scuola ad ammalarlo. In piena estate gli danno un berretto e una maglia, che son serviti ad altre persone, e gli fanno segnare il passo per due, tre ore; poi va, per esempio, dai Granili alla Villa comunale, o sfilta in parata innanzi ai clericali, che in nome di Dio l'hanno apostato a infezioni, e lo hanno defaticato. E dopo, la maglia, la sottile maglia, che copre sola il povero corpiccino, è inzuppata di sudore, e il piccolo proletario ha fame, e non ha più forza di ritornare a casa. Questa non si chiama scuola.

Nella scuola di Napoli entra il prete. Anche lo stato borghese lo vieta. I clericali se ne ridono.

Non è istituita la refezione, non vi è ombra alcuna di assistenza scolastica, mancano gli indirizzi di recapito dei coscritti della scuola, non vi sono edifici, non vi sono aule, non vi sono banchi. Il Comune per favorire i suoi capi elettori fitta quarti e quartini nei vicoli, agli alti piani, qua e là, senza ordine, senza criterio topografico, senza riguardo di igiene, di decenza, di morale, e presso un vicolo ove sono lupanari, o in un palazzo rasantato dai trams, o presso una conchierà di pelli, e sono aule piccole, oscure, con aria cattiva, poste vicino a cessi. Se si presentassero i coscritti della scuola, dove li collocerebbero l'amministrazione comunale?

Ma l'amministrazione sa che non verranno, perchè non possono venire. E il proletariato, anche questa volta, pagando i manifesti, ha subito e pagato la tutulapatura nelle scuole di Napoli.

E' il colmo. Due classi elementari, le ultime, si sono dette scuola popolare, la quale si propone fra le altre, di produrre camerieri, oochieri, cicloni ecc. E' la scuola dei servi. So lamenta i preti e i servitori dei preti potevano concepire tale mostruosa didattica.

O mamme proletarie, i figliuoli vostri non sono nati per andare in una scuola, che in una età di forze, vergini forze, di sogni, santi sogni, di speranze, le migliori speranze, per andare in una scuola — dicevo — dove il prete o il servitore del prete — al fanciullo, al giovinetto vuole apporre il marchio della inferiorità di classe, della schiavitù dell'anima.

Scuola popolare ove manca l'operaio autentico, ove manca il laboratorio autentico, scuola ove la storia è tradita, la scienza assente, la civiltà negata! Scuola che è vile perché domina e detiene anime piccole inermi, scuola che ruba perchè non dà il lavoro che ad essa è pagato, scuola che truffa il nome che ha.

Non si chiama scuola la casa ove entrano le infezioni dell'aria e le infezioni clericali, le tenebre degli orizzonti chiusi e le tenebre dei bassifondi politici, i tradimenti e le prostituzioni dei pedagogisti a quattromila lire l'anno.

Non si chiama scuola l'istituto il quale nega il pane al fanciullo che ha fame.

Si riuniscono i proletari, e a traverso i giornali e i comizi, la protesta e la propaganda, faceciano la scuola dei loro figliuoli, salvino dallo abbruttimento o dalla corruzione la generazione che cresce. Formare le menti, formare la coscienza è sempre una via, forse la via maestra del venire del proletariato.

I maestri elementari non servi e non venduti, i lavoratori della scuola compagni dei lavoratori dell'officina iniziano già le loro agitazioni, e nella prima domenica di ottobre, il giorno 3, si uniranno agli operai che verranno al comizio promosso dalla Borsa del Lavoro.

Continua l'istruttoria contro il noto Cioico Montagna. In settimana è stato inteso l'avv. Maiolo la cui deposizione è risultata importantissima. Non ancora sono stati intesi i molti ed importanti testi di Acerra e di Marigliano per lo scandaloso affare Frenda, ed indicati dal nostro Silvano Fasulo nel suo memoriale. D'altra parte continua il lavoro che dai partigiani del Montagna s'è fatto intorno a Frenda e che la stampa ebbe già occasione di rilevare.

Lo sviluppo dello spirito rivoluzionario è incompatibile con la organizzazione gerarchica ed autoritaria. Una tale organizzazione comprende tutte le iniziative e le energie individuali. La rivoluzione non si fa per delegazione. Ma suppone la partecipazione di tutta la massa trascinata dallo slancio di una minoranza che dà l'esempio.

E' forse necessario ricordare l'insuccesso dello sciopero generale dei minatori in Francia, nel 1902? Questo sciopero votato entusiasticamente dagli operai non fu proclamato dal comitato direttivo, ad oia di tutti gli impegni presi. La paura di assumere responsabilità, la preoccupazione che il movimento fallisse, i calcoli di falsa saggezza e molte altre ragioni spaventarono i membri del comitato direttivo che forse — è lecito crederlo — si piegò ad influenze politiche, essendo la federazione dei minatori (che in quel tempo era l'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori delle miniere) nelle mani dei politici.

In una organizzazione gerarchica ed autoritaria i dirigenti perdono insensibilmente il contatto con le masse; essi hanno altre cure ed altre preoccupazioni, e occupati come sono, negli intrighi dell'alta politica non arrivano più a comprendere i bisogni reali dei lavoratori.

E' avvenuto talvolta, in certi paesi, che un comitato direttivo sia stato incaricato di impedire o di decidere uno sciopero secondo le esigenze della politica, mentre erano trascurati i bisogni delle masse. Un comitato direttivo potrà mai considerare la probabilità del successo e l'opportunità del movimento, quando

## LO SCIOPERO SVEDESE

### Le ragioni di una sconfitta

Lo sciopero dei lavoratori svedesi si è spento lentamente dopo avere invano atteso, per oltre mese, che i padroni cedessero. L'Europa non ne ricordava un solo che per numero potesse approssimarsi a 400 mila scioperanti in uno Stato che conte appena 5 milioni di abitanti! La lotta cominciò a manifestarsi, sin dal maggio scorso, tra padroni ed operai sarti; poco per volta si estese alle altre categorie; interessò parecchi sindacati padronali, parecchi sindacati operai; in ultimo, al 4 agosto, Federazione generale del lavoro e Federazione generale padronale dichiararono la lotta ad oltranza. L'attività degli stabilimenti, delle officine, delle industrie in genere, si arrestò.

Noi, e con noi quanti lottano per la redenzione proletaria, attendemmo ansiosi lo svolgersi della battaglia. I giornali quotidiani ci appertarono qualche notizia: fermezza da parte degli operai, fermezza da parte dei padroni. Passò una settimana, e leggemmo che a manovrare i trams, a guidare le carrozze, ad accendere i lampcini si prestavano alcune carogne di crumiri e molti studentelli ed impiegati. Attendemmo ansiosi altre notizie; se per avventura quei lavoratori del nord, smessa un po' la loro freddezza, non si decidessero ad usare dei mezzi più energici anzi che starsene a braccia incrociate. Nulla. E le casse delle organizzazioni andavano esaurendosi!

Più tardi, son pochi giorni, la notizia ufficiale: sciopero perduto.

E perduto, commentiamo noi, per colpa di quei lavoratori, troppo quietati, troppo calmi. Giudichino i lettori da queste righe che *Il Corriere della Sera* stampa in un suo lungo articolo da Stoccolma:

« Quantunque i giorni del caldo agosto passassero tutti uguali e monotoni, e le conseguenze del disagio economico si rendessero sempre più tangibili, non fu commesso un solo atto di violenza contro i padroni, non fu guastata una macchina, non venne rotto un vetro. Gli scioperanti si sfregarono, a pescare! Mai al pesce svedese furono tese tante insidie di ami e di reti come nell'agosto. Anche ieri qui, ma in special modo a Göteborg — il gran porto e la seconda città industriale della Svezia — e a Trollhättan la settimana scorsa vidi lunghe file di operai lungo le rive, muti e rassegnati, con lo sguardo fisso al vermiciattolo pendente dalla lunga canna in attesa che qualche sardella si lasciasse tentare. Niente comizi, niente scaldimanate, passegiate tumultuose, discorsi incendiari alla sede della Federazione ».

Quelli che non s'ingannarono sulla sorte di questo sciopero furono i nostri compagni francesi. Essi di fronte alla quietudine evangelica degli scioperanti svedesi, prevedero la sconfitta. Che cosa può avere dirivoluzionario un tale sciopero? si domandava recentemente Louise Chazai.

Niente assalto all'edificio borghese; niente violenza, niente sabotaggio che incuta nella classe dei presidenti e dei dirigenti un salutare terrore; nessuna manifestazione in piazza, nessuna conseguenza d'un certo valore sui mercati. Il governo non ha bisogno di muoversi. Poiché il popolo è così buio e così saggio, è inutile esibirsi, come difensori della patria.

Poiché l'ordine non è per nulla turbato, sarebbe per lo meno pericoloso fare della propaganda Antimilitarista schierando contro dei lavoratori ingenui il glorioso esercito nazionale. Il tempo rimedia a tutto.

Che gran bella cosa questo sciopero generale!

I borghesi sono felici i padroni anche. D'altronde fanno come il governo: fidano nel tempo. Perché farsi il sangue acido? La canaglia ritornerà da sé nell'officina, solo che il prezzo delle derrate sia diventato impossibile per le tasche scarse e le vedrete quei valentuomini!

E poi quei bravi padroni, almeno pazienti tanto quanto i compagni, hanno anche essi il loro sindacato e le loro casse son ben come: possono coricarsi sopra non ostante le loro grosse panche e dormire fino a che le casse degli scioperanti preveggenti non suonino come delle vere pelli d'asino. Infine, essi hanno ancora i loro clienti e i loro fornitori che li sostengono, senza contare i piccoli aiuti dall'estero.

Dormite, mangiate, bevete, sognate, borghesi! si state tranquilli: nessuna preoccupazione per la vostra sorte, per le vostre proprietà.

Attendete la fine, cioè il ritorno al lavoro e alla rassegnazione predicata dal santo evangelo.

A che dunque è servito questo mese e mezzo oire a di sciopero agli operai svedesi, se essi non hanno fatto un passo più innanzi oggi, con minori probabilità di vincere se continuano? Forse che sperano tener testa al Capitale, con

manca il sentimento che è l'elemento su cui bisogna fondare per ottenere un'azione valida ed efficace?

Il sentimento è la sola forza capace di mantenere viva l'azione e di preparare la vittoria ed ogni agitazione. Ciò spiega il perchè la rivoluzione non può essere determinata da una decisione autoritaria, anche se ispirata da criteri razionali, e perchè essa non può essere fatta se non da coloro che soffrono e sentono, da coloro i cui sentimenti sollecitati spingono all'azione. La forza del sentimento a cui si rivolge, la propaganda è compresa da tutti quelli che soffrono, e riesce efficace anche presso i monghi sudati e senza sentano.

La critica, che vado facendo, può anche spiegare la innegabile impotenza della Social-Democrazia, in Germania. Frequentemente ci si ricorda, come esempio, che il partito socialdemocratico tedesco dispone di tre milioni di elettori e non meno di tre milioni e mezzo di elementi che fa la forza del partito come organizzazione è anche quello che costituisce la sua debolezza di fronte all'azione. La Social-Democrazia ha una organizzazione forte, vale a dire gerarchica e disciplinata come quella di un esercito; ma questa gerarchia, questo spirito militare ha compresso, negli organizzati, ogni libera iniziativa ed ogni energia. In Germania i proletari sono cpepsi da una schiavitù umiliante, tanto che la lotta per la emancipazione è stataolta principalmente dalle abitudini (ereditarie ed acquisite) alla sottomissione ed alla obbedienza, abitudini che la idolatria e le te-

deboli soccorsi dei miseri come loro? Quando non avranno più un soldo darà loro a vivere il loro spirito di organizzazione, che è senza spirito rivoluzionario?

Dunque non resta loro che o morire di fame o tornare all'officina: la rassegnazione o la rivolta.

E non sarebbe stato preferibile cominciare dalla rivolta, conchiude Louise Chazai?

## Dall'Italia sindacalista

### La conferenza Olivetti a Porlezza

Varese, 20 Settembre 1909.

(Diogene) Porlezza — il pittoresco comune sulla riva del lago di Lugano, che, verso il confine italiano, anticipa la bellezza del paesaggio Svizzero — fu la meta della gita di Domenico premessa dal Nuovo Ideale, il giornale socialista di Varese che in mezzo all'universale debolezza ancora riafferma con energia costanza il programma e l'indirizzo sindacalista del movimento operaio.

Ma poiché — per una gita di tal genere — la meta reale è... la propaganda, fu questa che ci affrasse al battello, recante con sé più di trecento compagni del Varese, tra i canti e i vessilli ribelli, nella serenità del cielo e dell'acqua, quasi una sintesi simbolica della fede nuova, del nuovo ideale di emancipazione e di elevamento umano dai bassi fondi della schiavitù di classe e dell'opportunismo dei politici.

A Porlezza, il clon del programma preannunciato ai gitanti era la conferenza Olivetti sul tema: « Il Sindacalismo » (Durque — sottolinea qualche maligro — il sindacalismo si rifugia a Porlezza? Ma stia questo signor maligno nella illusione di cui gioisce; noi vediamo ben oltre Porlezza, il lento d'ffendersi del Sindacalismo per tutto il mondo, quantunque in tante parti d'Italia una vera crisi di volontà invada i Sindacalisti militanti).

E in quell'ambiente sereno, disse il compagno Olivetti colla maggiore serenità di forma e di pensiero, la ragion d'essere, la storia, il fine pratico ed ideale del sindacalismo; rivendicò tutta la integrità del patrimonio ideale del socialismo non adulterato e trasformato: contrappose alla antica propaganda rivoluzionaria le nuove tendenze opportuniste del riformismo: e chiuse inneggiando alla bellezza ideale della rinascente fede che ci dà una seconda giovinezza nel movimento socialista contemporaneo.... Dopo la conferenza Olivetti, niente polemiche, niente proteste settarie: il compagno Serrati si associò a molta parte di quanto aveva l'Olivetti affermato e richiamò i presenti al pensiero della Russia ribelle soffocata dallo zarismo.

In conclusione ottima giornata di propaganda: e ne auguriamo molte altre consimili in tutti i luoghi ove la volontà e le brache personali scalfcano tazze buore ere gie di combattenti.

## Crisi nella sezione socialista

### Taranto 22

Anche tra i socialisti tarantini s'è venuto manifestando il disagio per l'opera rovinosa che il Partito socialista — completamente assertivo alla Massoneria — va insinuando ai dmi di lavoratori. Un vecchio combattente, Eduardo Sangiorgio, la cui diritta coscienza rivoluzionaria s'è sentita offesa dalle dedizioni e dalle vigliaccherie che si compiono nell'ambiente del partito ufficiale, ha voluto con la sua parola di biasimo eclipare quanti tradiscono gli interessi operai di cui si dichiarano tutelatori.

Egli non potendo restare tra gente che, pur dichiarandosi socialista, non sente lo spirito rivoluzionario si è dimesso dal partito inviando alla Sezione di Taranto una lettera in cui rinunciando cramai nel partito socialista ufficiale un organo di conservazione della presente struttura sociale, e costatando che la sezione di Taranto, in ispecie, ed i capi del movimento abbandonando la consueta tattica rivoluzionaria vanno iniziando una variopinta collaborazione di classe, dichiara di non voler far parte ulteriormente del partito socialista italiano. L'atto del compagno Sangiorgio non restò isolato. Anche il nostro corrispondente, Bortone, volle dimettersi dichiarando che alla sua coscienza socialista ripugnava restare tra coloro lavorano a rafforzare il regime di oppressione per il proletariato.

I socialisti tarantini non vollero tacere alle accuse che loro si movevano: essi risposero, affannandosi a mettere in rilievo le... benemerite della Massoneria che inquina il partito socialista.

E poiché si voleva da molti che la nostra sezione si staccasse dal partito, l'assemblea dopo lunga discussione deliberò di rimanervi per avere il diritto di partecipare ai congressi e per non restare senza... tessere. Ma all'elemento

deschi hanno per l'esercizio, tende a conserrare.

Ebbene la democrazia sociale invece di gettare lo spirito rivoluzionario nella coscienza dei lavoratori rimasela di sentimenti di rassegnazione esigendo da parte dei militanti ad una obbedienza cieca agli ordini dei comitati direttivi — Da ciò risulta una impotenza rivoluzionaria che lo stesso Jaurès non mancò di rilevare e di biasimare al congresso d'Amsterdam (1904). E uguale spirito di rassegnazione si trova nei sindacati tedeschi asserviti alla Social-Democrazia. Io ricordo ancora lo sciopero grandioso dei tessitori di Sassonia (Crimmitschau, 1909), che riuscì a procurare delle serie inquietudini ai capitalisti ed al governo tedesco. Ad anta delle miserevoli condizioni di esistenza di questi lavoratori, lo sciopero terminò, senza alcun vantaggio per gli scioperanti, in seguito ad un ordine del comitato direttivo. Questo fatto mostra luminosamente lo spirito pacifico delle classi operaie tedesche e la mancanza di fiducia da parte dei dirigenti nella forza reale dell'organizzazione.

Un esempio ancora più recente è lo sciopero di 200,000 operai avariano abbandonato il lavoro ed il movimento era sostenuto da socialisti, dai cristiani, e dal partito nazionale polacco, mentre le simpatie dei cittadini erano tutte per gli scioperanti la cui azione il governo non combatteva.

Come già hanno pubblicati i giornali quotidiani, si è ricostituita, nella settimana passata, la lega accenditori gassisti. Questi lavoratori subiscono ogni sorta di angherie da parte della compagnia napoletana. Riservandoci di trattare sotto tutti i punti di vista e diffusamente le loro condizioni di lavoro e tutti gli sfruttamenti cui sono sottoposti, accenniamo per il momento, all'applicazione del riposo forzato come vien praticato dalla compagnia suddetta. Ogni settimana i gassisti, per turno fatto bene. Dove però comincia lo stanco, per non definirlo diversamente, è nella compagnia nata, pagare nulla al gassista cui per legge competono le ventiquattrore di riposo. I gassisti hanno parecchie volte fatti sentire i loro lamenti, ma la direzione ha avuto le orecchie federate di prosciutto.

Il beneficio accordato dal legislatore, si risolve, attraverso la tutt'affatto speciale applicazione che ne fa la compagnia napoletana, in un danno che è risentito, e come! dalle misere finanze del lavoratore che ne dovrebbe....

## Fra i gassisti

Il beneficio accordato dal legislatore, si risolve, attraverso la tutt'affatto speciale applicazione che ne fa la compagnia napoletana, in un danno che è risentito, e come! dalle misere finanze del lavoratore che ne dovrebbe....

massonico della sezione toccò la peggio quando si trattò della incompatibilità dei socialisti nella Massoneria.

Una difesa calorosa di questa associazione fu tentata dai numerosi fratelli presenti all'assemblea, ma la maggioranza dei convenuti fu d'avviso che non si potesse essere socialista restando massone, ed in tal senso fu votato un ordine del giorno.

Vbrate dichiarazioni fece in seguito il compagno Bertine il quale — benchè le sue dimissioni fossero state respinte insieme a quelle del Sargorgio — affermò la incompatibilità per i sindacalisti di rimanere nel partito ufficiale la cui opera è fatta di tradimenti e dedizioni e come bisue dichiarando che solo i sindacalisti operai possono preparare l'emancipazione dei lavoratori.

Noi non possiamo che rallegrarci con quei compagni di Taranto che abbandonando il partito socialista mostrano di aver compreso che fuori dei sindacati i lavoratori non potranno mai compiere alcun'opera rivoluzionaria.

Facciamo a meno i compagni di Taranto delle tessere non pongano fiducia nelle accademie dei congressi, e si uniscano in gruppo, se vogliono raccogliere i lavoratori in forti sindacati, ed educarli al loro avvenire.

N. d. R.

## Le cose a posto

Il nostro Roberto Marvasi, a una insinuazione fatta a proposito di lodi e di commenti apparsi su un giornale di recente pubblicato, fu costretto su « Scintilla » a dichiarare che nessun rapporto c'era e ci poteva essere tra lui e quel compilatore, persona affatto lontana da suoi metodi di vita e di lotta.

Una tale dichiarazione non è andata a genio a quel laudatore inopportuno, il quale ora sbraccia che gli si dicano quali siano i suoi metodi di vita e di lotta.

Per non fargli reclame, ci limitiamo a dichiarargli noi, solidamente con Roberto Marvasi, che i suoi metodi egli può studiarli da sé, ove per poco si riduca a mente perchè fu espulso dal seno di una organizzazione politica.

Non altra.

Questa dichiarazione avevamo il dovere di fare perchè, questo signore, per essere stato in un'organizzazione di cui facciamo parte, con Roberto Marvasi, anche noi, non prenda al laccio i gonzzi; e perchè le persone in mala fede, che son quelle che fingono di ignorare tali cose, si abbiano il trattamento che si meritano.

## Vita proletaria

### Parole semplici

Lo sciopero è la forma più chiara dell'azione diretta. I motivi per cui gli operai dichiarano gli scioperi della propria categoria di mestiere, sono su per giù i seguenti: aumento di salario; diminuzione delle ore di lavoro; soppressione delle multe; rispetto per i diritti sindacali.

Qualche volta si tratta di protestare contro un abuso del padrone o del direttore, contro la condotta di capo-reparto, capo esercizio ecc., oppure contro l'ammissione di un operaio che abbia fatto il crumiro. Infine gli scioperi possono scoppiare in segno di solidarietà verso un compagno vittima di un abuso autoritario, o perseguitato per le sue convinzioni.

Quali che siano le cause di uno sciopero esso è sempre legittimo perchè gli operai non si mettono mai a farlo per il piacere di privarsi del necessario; esso non è uno sport come tante volte vogliono dare ad intendere i giornalisti assoldati dai borghesi. E i dirigenti che son chiamati a sostenere gli scioperanti non sono degli arruffoni che rischiano nulla.

Ordinariamente essi sono in mezzo alla massa per fare delle conferenze agli scioperanti e dare dei consigli pratici per la riuscita della lotta. Essi organizzano, essi educano. Se, alle volte, nel dubbio che i mezzi pacifici non possano approdare a buon fine, escogitano un po' di energia, essi sono sempre pronti a mettersi in prima fila. Questo almeno è il dovere di chi intende la propria dignità. Dalle parole passano agli atti; se talvolta sono dei semplici consiglieri, sovente ne sanno riassumere tutta intera la responsabilità.

Lo sciopero è stato messo in pratica anche prima che funzionassero i sindacati operai. Ma, dopo lo sviluppo di questi, in luogo di scoppiare senza nessuna riflessione, lo sciopero viene quasi sempre preparato, e poi dichiarato al momento opportuno, vale a dire nel momento più vantaggioso per gli operai e più difficile per i padroni.

Più sono energici gli scioperanti, più breve è la lotta, migliori sono i risultati.

L'organizzazione oltre a facilitare i versamenti di denaro per la solidarietà operaia, ha in molti punti, e ripetute volte, istituite le cosiddette cucine comuniste. Inoltre, quando gli scioperi si prolungano, avviene l'esodo dei bambini degli scioperanti, esodo che dimostra in maniera meravigliosa quale sia il nuovo sentimento umano che incomincia a germogliare, pur fra stenti e dolori, nelle file degli operai. Questi atti, messi a confronto con la pelosa carità borghese, sono rassicuranti. No, l'operaio non è un brutto s'egli sa così soffrire pur di non perdere di vista l'ideale della sua completa emancipazione.

YVETOT.

Malgrado i trams, con un solo colpo che si sono visti difatti i per quali ragioni degli la carica così provocazioni viene? In rapporto di senso proprio l'operaio deve ripulire e sgombrare i suoi locali. Ma intanto sul buco di un muro di contorni suonati Per rispondere al personale proprio che i travagli e i miseri pel nostro paese e in quanto si sia o passate veramente come tale non è giorno il consiglio di mettere i del vieri.

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...

**Sottoscrizione per "La Propaganda,"**  
Somma precedente. . . . . L. 167,45  
N. N. . . . . L. 10,00  
Totale L. 177,45

APPENDICE DE LA PROPAGANDA (4)

## Sindacalismo e rivoluzione

### di M. PIERROT

Bisogna però guardarsi dal far nascere nella organizzazione un nuovo spirito di rassegnazione col pretesto di mantener salda la disciplina. L'organizzazione deve proporsi lo scopo di aiutare lo sviluppo individuale dei suoi membri, e non deve catacolare la iniziativa personale per mezzo di una direzione più o meno autoritaria. Gli individui non debbono dare eccessiva importanza ai delegati ed investirti di pieni poteri, lasciando ad essi il diritto di prendere qualunque decisione.

Ciò porta l'abdicazione della volontà e dell'energia personale ed oltre ad essere indizio di debolezza e di fiacchezza, serve ancora a dimostrare la necessità che il movimento operaio resti indipendente dai partiti politici presso i quali tutto il movimento è esplicato da un gruppo di individui e non può uno dei membri, far sentire la sua voce, specialmente quando sono in giuoco interessi elettorali. Gli eletti hanno sempre tendenza ad imporre la loro volontà, ed a non tener conto della volontà degli altri membri del partito. Di ciò noi abbiamo numerosi esempi.

Lo sviluppo dello spirito rivoluzionario è incompatibile con la organizzazione gerarchica ed autoritaria. Una tale organizzazione comprende tutte le iniziative e le energie individuali. La rivoluzione non si fa per delegazione. Ma suppone la partecipazione di tutta la massa trascinata dallo slancio di una minoranza che dà l'esempio.

E' forse necessario ricordare l'insuccesso dello sciopero generale dei minatori in Francia, nel 1902? Questo sciopero votato entusiasticamente dagli operai non fu proclamato dal comitato direttivo, ad oia di tutti gli impegni presi. La paura di assumere responsabilità, la preoccupazione che il movimento fallisse, i calcoli di falsa saggezza e molte altre ragioni spaventarono i membri del comitato direttivo che forse — è lecito crederlo — si piegò ad influenze politiche, essendo la federazione dei minatori (che in quel tempo era l'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori delle miniere) nelle mani dei politici.

In una organizzazione gerarchica ed autoritaria i dirigenti perdono insensibilmente il contatto con le masse; essi hanno altre cure ed altre preoccupazioni, e occupati come sono, negli intrighi dell'alta politica non arrivano più a comprendere i bisogni reali dei lavoratori.

E' avvenuto talvolta, in certi paesi, che un comitato direttivo sia stato incaricato di impedire o di decidere uno sciopero secondo le esigenze della politica, mentre erano trascurati i bisogni delle masse. Un comitato direttivo potrà mai considerare la probabilità del successo e l'opportunità del movimento, quando

Continua l'istruttoria contro il noto Cioico Montagna. In settimana è stato inteso l'avv. Maiolo la cui deposizione è risultata importantissima. Non ancora sono stati intesi i molti ed importanti testi di Acerra e di Marigliano per lo scandaloso affare Frenda, ed indicati dal nostro Silvano Fasulo nel suo memoriale. D'altra parte continua il lavoro che dai partigiani del Montagna s'è fatto intorno a Frenda e che la stampa ebbe già occasione di rilevare.

Lo sviluppo dello spirito rivoluzionario è incompatibile con la organizzazione gerarchica ed autoritaria. Una tale organizzazione comprende tutte le iniziative e le energie individuali. La rivoluzione non si fa per delegazione. Ma suppone la partecipazione di tutta la massa trascinata dallo slancio di una minoranza che dà l'esempio.

E' forse necessario ricordare l'insuccesso dello sciopero generale dei minatori in Francia, nel 1902? Questo sciopero votato entusiasticamente dagli operai non fu proclamato dal comitato direttivo, ad oia di tutti gli impegni presi. La paura di assumere responsabilità, la preoccupazione che il movimento fallisse, i calcoli di falsa saggezza e molte altre ragioni spaventarono i membri del comitato direttivo che forse — è lecito crederlo — si piegò ad influenze politiche, essendo la federazione dei minatori (che in quel tempo era l'organizzazione unitaria di tutti i lavoratori delle miniere) nelle mani dei politici.

In una organizzazione gerarchica ed autoritaria i dirigenti perdono insensibilmente il contatto con le masse; essi hanno altre cure ed altre preoccupazioni, e occupati come sono, negli intrighi dell'alta politica non arrivano più a comprendere i bisogni reali dei lavoratori.

E' avvenuto talvolta, in certi paesi, che un comitato direttivo sia stato incaricato di impedire o di decidere uno sciopero secondo le esigenze della politica, mentre erano trascurati i bisogni delle masse. Un comitato direttivo potrà mai considerare la probabilità del successo e l'opportunità del movimento, quando

gcdero. I bre un g nostro g diffusam

Per l' delle o

Il segreto ilto il seg cino di oci operai visti società tra

E' il consiglio ormai rior parte napoletana nivo all' della Borsa ore 8 di s forze insie vieri.

Sicuro o miei più

Lo

Con m' Sordi per circa di v E' operazione degli l'astinenza mio.

L'addit

L'ufficio inviato a niano fatti compagni

L'assem una riunione centrale i Enrico e l' gale il pro remerenze

R.

Pochi gli Congegnati un messaggio Direttore, s'addetta v'ezza l'eg

A noi non perchè siamo Sig. Gamberi vare al Sig. Beina Congregati di si ritrasse

Leg

Quei padri di giuggiole fanno i conti è la nostra fionta... Sono fari appella padroni sono quattr la questra — Luned e non soli gni di non

Per u

Mercoledì sa del Lavv città Gener una mutua società.

Il favore l'entusiasmo sperare che più.

Essa avrà proletaria salazione co

Lo scopo noi casi di

Fra breve opera aderere

Malgrado i trams, con un solo colpo che si sono visti difatti i per quali ragioni degli la carica così provocazioni viene? In rapporto di senso proprio l'operaio deve ripulire e sgombrare i suoi locali. Ma intanto sul buco di un muro di contorni suonati Per rispondere al personale proprio che i travagli e i miseri pel nostro paese e in quanto si sia o passate veramente come tale non è giorno il consiglio di mettere i del vieri.

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...

Il consiglio gli atti compiuti dai contadini contrari...